



# IL FOGLIETTO

Anno XVII, Numero 1

Notiziario della Sezione Provinciale A.N.S.M.I. di Bari

Gennaio - Marzo 2019

## Il Consiglio di Sezione

Triennio 2018-2021

### Presidente:

Ten.Me. Dott. Domenico Palladino

### Vice-Presidente:

Cap.Me. Dott. Ferdinando Amendola

### Consiglieri:

Ten.Com. CRI Giovanni Berardi

Ten.CC. Chim. Prof. Tommaso Lagattola (*segretario*)

Cap.Me. Dott. Geremia Re (*tesoriere*)

Magg. Me. Prof. Paolo Restuccia

Dott. Giuseppe Ricci

Cap.Me. Dott. Giuseppe Rosati

*Essere soci dell'A.N.S.M.I., oltre ad essere un titolo di onore, è un obbligo morale, un patto di amicizia tra nuovi e vecchi soldati avvicinandosi nel tempo, sia in pace che in guerra ed è anche il tangibile riconoscimento di attaccamento al corpo, ai compagni d'arme ed alla PATRIA.*

**Sito internet:** [www.ansmibari.org](http://www.ansmibari.org)

\*\*\*\*\*

*Coloro che gradiscono collaborare al Foglietto, possono inviare i loro articoli al socio Enrico Curci che ne curerà la pubblicazione.*

**LE OPINIONI DEGLI AUTORI DEGLI ARTICOLI IMPEGNANO SOLO ED ESCLUSIVAMENTE LA PROPRIA PERSONALE RESPONSABILITÀ.**

## Rinnovo delle cariche nella Presidenza Nazionale (triennio 2019-21)

### Presidente Nazionale:

Ten. Gen. Me. (E.I.) Francesco Tontoli

### Vice-Presidenti Nazionali:

Brig.Gen.me. (E.I.) Massimo Cesqui

Amm. Isp. Capo me. Vincenzo Martines

Gen.me. Isp Ottavio Sarlo

Gen.me. (C.C.) B. Luca Semeraro

### Consiglieri Nazionali:

Prof. Dott. Achille Cittadini

Prof. Dott. Mario Ferrari

Magg. Psic. Dott. Carmine Goglia

1° M.llo Lgt Umberto Pace

1° M.llo Lgt Angelo Spanu

### Segretario generale:

Brig.Gen.farm. Vincenzo Barretta

### Amministratore generale:

Brig. Gen. Luigi Paglione

La delegazione interregionale Puglia e Basilicata e la Sezione provinciale A.N.S.M.I. di Bari formulano al Presidente Gen. Francesco Tontoli ed a tutto il nuovo Consiglio Nazionale rallegramenti ed auguri di buon lavoro.

## Storia dell'ambulanza

Il termine *ambulanza*, dal latino *ambulare*, si deve forse ad Isabella di Spagna che nella metà del 1400 istituì per il suo esercito delle formazioni sanitarie mobili al seguito dei combattenti, chiamate *ambulancias*. Indipendentemente dal termine, la prima traccia del trasporto e della cura dei feriti risale all' VIII secolo. Ma le prime notizie storiche, circa una speciale organizzazione militare dedita al trasporto e alla cura dei feriti, risale al IX secolo



*Un cavaliere ferito attende di essere trasportato da lettiga su cavalli (da Casarini, La medicina militare, cit., pag. 147)*

sotto il regno dell' imperatore Leone VI il Saggio, nell' ambito dell' organizzazione dell' esercito dell' Impero romano d'Oriente.

Nel 1124, durante la tentata invasione della Francia da parte della Germania, fu costituito un imponente esercito francese con un reparto adibito al soccorso di feriti, coadiuvato da carri attrezzati per il primo soccorso ed utilizzati per il trasporto dei feriti. Questi mezzi venivano disposti in cer-

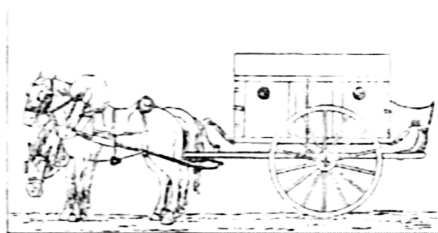
chio per fare in modo di delimitare e proteggere un' area (il futuro ospedale da campo) entro la quale si potessero apportare le prime cure in tutta tranquillità. Fu proprio da questo sistema che derivò il duplice significato di "Ambulanza" inteso sia come mezzo per il trasporto dei feriti, sia come ospedale da campo.

La nascita nel 13° secolo dell' Arciconfraternita della Misericordia di Firenze, diede l' impulso alla istituzione del soccorso organizzato di ispirazione cristiana, con l' uso fra l' altro di mezzi di trasporto da ritenersi vere e proprie ambulanze. Essa utilizzava anche personale laico e volontario che per mantenere l' anonimato, indossava un cappuccio (buffa). Per la precisione, però, il primo mezzo di trasporto utilizzato fu la cosiddetta *zana*, una sorta di gerla dentro la quale si metteva l' ammalato e che veniva poi trasportata a spalla. Successivamente e



fino al 1700 si utilizzò il *cataletto a mano* che consisteva in due pertiche da sollevare a braccia collegate ad un cassone o ad una portantina entro cui si adagiava l' ammalato. Tuttavia il concetto di ambulanza coincise con quello di primo soccorso grazie ad Ambroise Paré, chirurgo militare francese (Bourget-Hersent, Mayenne 1510, Parigi 1590), anche se il vero padre del moderno concetto di ambulanza fu il barone Dominique Jean Larrey (1766-

1842), capo chirurgo della Grande Armée di Napoleone Bonaparte. Egli nel 1792 progettò la sua "ambulanza volante" schierata con l' artiglieria volante il cui scopo era quello di recuperare i feriti superstiti durante una battaglia, senza aspettarne la fine così come avveniva a quei tempi. L'



L' "ambulanza volante a due ruote" (da Casarini, *La medicina militare*, cit., p. 323)

ambulanza volante prevedeva un sistema ammortizzante e condizioni igieniche garantite dal ricambio d' aria. Vennero costruiti due carri: uno a due ruote per il trasporto di due feriti da utilizzare su terreni pianeggianti, uno a quattro ruote che trasportava fino a quattro feriti. Questo sistema di soccorso fu ulteriormente perfezionato da Percy, un collega di Larrey che ideò un carro chiamato *wurst* con il quale i chirurghi seguivano le ambulanze. Questo sistema fu presentato a Napoleone nel 1797 ad Udine, al termine della Campagna d' Italia. Negli anni seguenti furono sviluppati sistemi di trasporto sulla soma di animali in particolari condizioni di terreno. Gli inglesi, invece, dovendo amministrare numerose colonie, utilizzarono per il trasporto dei feriti ora il mulo ora il dromedario. Comunque l' impero Britannico dovette presto rivedere completamente i propri standard di raccolta e trasporto dei feriti, seguendo le indicazioni della pioniera della professione infermieristica Florence Nightingale che dichiarò: *un trasporto*

*soddisfacente di ammalati e feriti è il primo requisito per salvare loro la vita.*

A partire dal 1864 i Prussiani, in guerra con la Danimarca, utilizzarono le lettighe a ruote trainate o da un uomo o da un animale. In Italia, durante la Terza Guerra di Indipendenza, cominciarono a diffondersi i carri ambulanza, grazie alla progettazione del medico Agostino Bertani la cui ambulanza venne così definita: *è essa un veicolo montato su quattro ruote e sette molle. Riesce utilizzabile su qualsiasi strada e ha una notevole capienza perché può portare cinque feriti distesi su appositi lettini e altri tre seduti davanti.* Lo stesso veicolo, perfezionato nell' allestimento da Alessandro Locati, guadagnò fama e apprezzamento alla mostra di Filadelfia del 1876.

In seguito, con il proliferare di varie associazioni di volontariato, operanti in particolare in ambito civile, si progettarono carri ambulanza più leggeri atti a trasportare un unico ammalato con accanto un soccorritore allo scopo di raggiungere il più velocemente possibile l' ospedale. In alcune città si adottarono allestimenti di barelle su biciclette o tandem (ciclo lettighe) in uso fin dopo la seconda guerra mondiale.

Di rilevante importanza è la comparsa durante la prima guerra mondiale, de *Les petites Curie*, ambulanze radiologiche promosse da Madame Curie (Maria Skłodowska Curie, 1867-1934) allo scopo di individuare fratture e localizzare proiettili ritenuti. Sul fronte nemico operavano ambulanze simili grazie a Wilhem Conrad Röntgen (1845-1923). In Italia fin dalla guerra di Libia del 1911 comparvero ambulanze at-

trezzate con apparecchiature radiologiche (modello Ferrero di Cavallerleone), mentre a partire dal 1917, grazie a Felice Perussia (1885-1959) pioniere della radiologia italiana, vengono progettate ambulanze radiologiche (prototipo Perussia-Balzarini) che svolgeranno egregiamente il loro ruolo fino alla fine della prima guerra mondiale.

Con gli anni 20 la costruzione delle ambulanze privilegiò l'



*Ambulanza radiologica Perussia-Balzarini*

automobile rispetto all' autocarro. All' interno vi era una sola barella centrale, molto più spazio e maggiore luminosità. Allo scoppio della seconda guerra mondiale vi fu un rapido sviluppo degli automezzi e conseguentemente delle ambulanze.

Con il dopoguerra le migliori furono soprattutto meccaniche, mentre le varie organizzazioni di soccorso ampliarono il proprio parco macchine, riconvertendo le ambulanze militari utilizzate nel conflitto appena concluso. Contemporaneamente si svilupparono i sistemi di segnalazione. Alla segnalazione con la croce che si accendeva sul tetto, seguì l' utilizzo della sirena, già usata negli Stati Uniti da più di un decennio. In Italia nel 1959, comparve, per obbligo di legge, il **lampeggiante blu**; le ambulanze venivano costruite

su telai di automobili, riducendone così l' ingombro esterno. La base per la maggior parte, era costituita da furgoni (FIAT 1100 T ed il "ROMEO"). L' interno era semplice e spartano ma la velocità era sicuramente più efficiente. Con gli anni '70, il FIAT 238 si rivelerà un' ottima ambulanza utilizzata per circa un ventennio. Altrettanto lo furono le concorrenti Alfa Romeo con l' F12 e la Volkswagen con il primo *Trasporter*.

Lo sviluppo dei veicoli adibiti al soccorso ebbe un ulteriore impulso con la guerra del Vietnam durante la quale gli Americani at-



*Ambulanza "Romeo"*

trezzarono come mezzo di soccorso gli elicotteri ed ancora autobus e navi. A Venezia, come è ovvio, operano imbarcazioni chiamate *idroambulanze*.

Oggi, per concludere, le ambulanze che quotidianamente percorrono le nostre strade, devono rispondere a standard derivanti da normative regionali, nazionali ed europee costantemente aggiornate per garantire la migliori condizioni di sicurezza al paziente e all' equipaggio. In sintesi, in base all' utilizzo, le ambulanze sono di tre tipologie: *da trasporto*, *da soccorso* e *da soccorso avanzato*.

(E. C.)

### *L' ASEPSI ATTRAVERSO LE GRANDI GUERRE DELL' '800 E DEL '900*

Sabato 9 marzo u. s. si è svolta la serata conviviale con la conferenza dal titolo: *L' asepsi attraverso le grandi guerre dell' '800 e del '900*, tenuta dal Prof. Salvatore Barbuti, già Ordinario di Igiene della Scuola di Medicina della Università di Bari e nostro Socio Onorario. Dopo il saluto del prof. Angelo Vacca, pro Rettore, Ordinario di Medicina interna e del dott. Giusy Cascella, Presidente Commissione Cultura del Comune di Bari, il Presidente Palladino ha presentato il nuovo socio, collega oculista, dott. Gianfrancesco Pesce. E' seguita quindi una rapida presentazione del relatore, a tutti noto per essere nostro Socio Onorario e per aver tenuto in precedenza per noi una conferenza sui primi dieci anni della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell' Università di Bari.

Qui di seguito una sintesi della conferenza gentilmente fornitaci dal prof. Barbuti.

*Si intendono per sepsi o setticemie quelle malattie infettive prodotte da germi diversi e soprattutto da cocchi piogeni, nelle quali sia clinicamente in primo piano l' infezione del sangue con grave intossicazione generale. Quando si accompagnano a localizzazioni metastatiche suppurative negli organi si parla di setticopiemie.*

*Si distinguono in primitive se insorgono in soggetti non ammalati di altre infezioni; secondarie se si innestano sopra malattie preesistenti (per es. una sepsi streptococcica in una ammalato di scarlattina); miste, se concorrono all' infezione due o più spe-*



cie batteriche.

Possono inoltre essere esogene se l'infezione è assunta dall'esterno attraverso una soluzione di continuo cutanea o mucosa (ferita, angina, ecc.); autogene, se sono prodotte da germi già presenti allo stato saprofitico sulla pelle o sulle mucose dell'individuo (stafilococchi, pneumococchi, ecc) che occasionalmente diventano patogeni; criptogenetiche, se la porta d'entrata non è rintracciabile.

Nei secoli antichi il trattamento delle ferite si affidava a metodi empirici, gli unici ovviamente a quell'epoca disponibili.

Nella Medicina precolombiana, una delle più ricche di notizie in proposito, le ferite, nella misura in cui non risultavano troppo profonde e non coinvolgevano visceri vitali, erano trattate con interventi diretti, suturate con un capello umano o con un pelo di animale o più raramente con una fibra vegetale, e irrigate mediante una cannula di legno con un liquido costituito da acqua, talvolta da urine da succhi di piante o di bevande alcoliche. Il bendaggio era fatto con tamponi di una specie di ovatta avvolta in garza. I peruviani, inoltre, utilizzavano una tecnica di sutura molto ingegnosa già inventata in India per gli interventi sull'intestino, utilizzando formiche giganti la cui voracità le spingeva ad afferrare i labbri della ferita ed a tenerli stretti tra le mandibole. Venivano poi recisi il torace e l'addome dell'insetto e solo la testa con le mandibole serrate rimaneva in situ come una graffa. E' anche possibile che l'acido formico così liberato svolgesse una blanda azione antipiretica.

Nella Medicina romana CELSO non ha dato una definizione del-

l'inflammatione, ma ne ha stabilito i sintomi attraverso quattro parole a tutt'oggi valide, con la sua celebre frase: "NOTAE VERO INFLAMMATIONIS SUNT QUATOR: RUBOR ET TUMOR, cum CALORE et DOLORE". Secondo PLINIO, l'inflammatione può colpire qualsiasi parte del corpo, sono i TUMORES ARDENTES: se è superficiale, si può fare maturare mediante cataplasmi e allora il pus fuoriesce spontaneamente, se è profonda si pratica una incisione con un ferro rovente per produrre una piaga stretta che rimanga aperta al passaggio del pus.

Ma è nei secoli recenti che si realizzano le grandi conquiste per la cura e la prevenzione delle malattie infettive. L'800 è il secolo delle grandi scoperte della batteriologia, il '900 quello della nascita dell'antibioticoterapia.

In realtà il concetto di microrganismi invisibili che penetrano nel nostro organismo provocando malattie è rintracciabile già nei testi medici egizi e nelle leggende bibliche cinesi, negli scritti di VARRONE e Girolamo FRACASTORO che ne aveva sostenuto l'esistenza:

"DE CONTAGIONE ET CONTAGIOSIS MORBIS ET CURATIONE LIBRI TRES" (1546).

E non va dimenticato un giovane laureato in legge, Agostino BASSI, che nel 1807 a soli 24 anni lascia la giurisprudenza e si dedica completamente allo studio di una malattia del baco da seta, il Filugello, detta "mal del segno", e ne dimostra la contagiosità "conficcando un ago d'acciaio in un filugello ucciso dal male e ferendo quindi con questo un baco sano, nel quale si sviluppava la malattia". Nella seconda metà dell'800 Luigi PASTEUR,

pittore mancato e poi Professore di Chimica all'Università di Lilla, scopre numerosi microrganismi, in primis lo stafilococco, lo streptococco, lo pneumococco, ecc. (1880 - 1881). Roberto KOCH, modesto medico condotto al quale la moglie regala un microscopio per il suo trentesimo compleanno, identifica il bacillo della Tuberculosis, il Vibrione colerico, ecc. (1882 - 1884). E poi altri: F. LOEFFLER (1884) il bacillo della Difterite, D. BRUCE (1884) la Brucella, T. ESCHERICH (1885) l'Escherichia coli, ecc..

Identificate ormai le cause delle malattie infettive, si comincia a cercare i rimedi. Il '900 è il secolo degli antibiotici. G. DOMAGK, medico tedesco scopre i sulfamidici (1935). A. FLEMING nel 1929 identifica la penicillina da un fungo, il "Penicillium notatum", che in cultura impedisce lo sviluppo dello stafilococco. Ma è soltanto dopo 10 anni che questo studio viene ripreso per opera della cosiddetta "Squadra di Oxford", gruppo di ricercatori che nel 1943, dopo il primo esperimento positivo a Oxford su un soggetto colpito da setticemia, si trasferisce in America e riesce a produrre penicillina in quantità sufficiente per curare con profitto 15 feriti dell'VIII Armata USA in Egitto. Dopo questo successo, il Ministero per la produzione bellica USA procede alla produzione della penicillina su larga scala. S. WAKSMAN, biochimico americano e poi Professore di microbiologia, scopre la streptomycina isolata dallo "Streptomyces griseus".

Intanto, nell'800 le grandi guerre di quel secolo

(napoleoniche, d'indipendenza, di Crimea, cui seguiranno la due guerre mondiali del '900), con la desolazione dei campi di battaglia con migliaia e migliaia di feriti distesi a terra che urlavano di dolore, sconvolgevano le placide coscienze degli uomini del tempo. Un uomo d'affari ginevrino e filantropo Henri DUNANT, occasionalmente visita il campo di battaglia dopo lo scontro di Solferino tra francesi e italiani contro gli austriaci. Diviene un acceso e attivissimo fautore della creazione di un Corpo Civile di volontari cui fosse affidato il compito di arrecare soccorso ai feriti sui campi di battaglia.

La Croce Rossa Internazionale nasce ufficialmente il 26 ottobre 1863 con 11 Stati firmatari, cui ben presto aderiranno altri Paesi. La Croce Rossa Italiana nasce il 5 giugno 1864 a Milano con il nome di "COMITATO MILANESE DELL' ASSOCIAZIONE ITALIANA DI SOCCORSO PER MILITARI FERITI E MALATI IN TEMPO DI GUERRA". Il 1 giugno 1866 il Personale delle squadriglie di soccorso della Croce Rossa Italiana viene assoggettato dal Ministero della Guerra alla disciplina militare con equiparazione gerarchica ai gradi dell'Esercito e relative uniformi.

L'idea della Croce Rossa intesa non come soccorso occasionale, ma come assistenza immediata da parte di personale specializzato e ben equipaggiato, l'aveva avuta qualche anno prima una donna, Florence NIGHTINGALE. Figlia di aristocratici inglesi dell'Hampshire, cresciuta nei salotti bene della sua città, ben presto rivelò la sua vocazione per l'assistenza infermieristica. Si propone per le sue capacità organizzative nell'assistenza alle gentildonne malate tanto da avere l'incarico di

Sovrintendente per il Corpo Infermiere degli Ospedali inglesi in Turchia nel 1854, durante la guerra di Crimea. Si reca a Scutari dove negli Ospedali i Presidi medico e chirurgico erano praticamente vacanti e la mortalità aveva raggiunto la quota del 4-2,7 %. La NIGHTINGALE mette in atto tutte le sue capacità organizzative lavorando giorno e notte così bene che la mortalità in breve tempo precipita al 2,2 %. Si reca poi a Balaclava, quindi fa ritorno in Inghilterra e per altri 20 anni si dedica ad organizzare l'assistenza sanitaria nel suo Paese.

Né va dimenticato un coraggioso italiano, F. PALASCIANO, chirurgo napoletano dell'esercito borbonico che sostenne, anche a rischio della sua stessa vita, il concetto della inviolabilità dei feriti in guerra: "Bisognerebbe che le potenze belligeranti, nella dichiarazione di guerra, riconoscessero reciprocamente il principio della neutralità dei combattenti feriti o gravemente infermi per tutto il tempo della cura, e che adottassero rispettivamente quello dell'aumento illimitato del



Il Presidente consegna il crest al Prof. Barbuti

personale sanitario durante tutta la guerra".

Al termine, l'interesse destato dalla relazione del prof. Barbuti, ha fatto sì che vi fossero diversi interventi da parte dei presenti dopo i quali è seguita la consegna al relatore del nostro crest ed infine la cena che ha concluso l'interessante serata.

\*\*\*\*\*

### **COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

**Il 4 dicembre 2018**, nel salone delle feste dell'Aeronautica a Palese, il nostro Vice-Presidente Ferdinando Amendola è stato insignito della "Stella d'Argento al Merito Sportivo" del C.O.N.I. nel corso della serata *Gala dello Sport*. A lui i nostri complimenti.

**Il 12 gennaio u. s.**, è scomparso prematuramente il socio e consigliere Alberto Fiore. La nostra Sezione, col suo Presidente, è stata ufficialmente presente sia alle Onoranze presso la camera ardente del Policlinico di Bari, sia ai Funerali, presso la Chiesa di S. Antonio, in Bari. Di Alberto vogliamo ricordare la discrezione e signorilità e l'entusiasmo con cui ha ricoperto la carica di sindaco-revisore dei conti prima e consigliere dopo. Siamo affettuosamente vicini alla consorte sig.ra Leila, alla sorella Mariolina ed al cognato Vice-Presidente Ferdinando Amendola.

**Il 14 gennaio u. s.**, il socio Vincenzo Genchi ha ricevuto, nella Sala Murat del Municipio di Bari, dall'Assessore alla Cultura, Silvio Maselli, una targa di En-

comio quale vincitore del Premio Annuale *Pediatric case of the Week 2018*, confermandosi, per il secondo anno consecutivo, "Miglior Radiologo del Mondo", secondo la definizione tributata al



Da sx. il prof. Vacca, il dott. Genchi, l'assessore Maselli e il dott. Cascella

vincitore, dal Concorso telematico. Fra le Autorità era anche presente il prof. Angelo Vacca prorettore Università degli Studi, il collega dott. Giusy Cascella, Presidente Commissione Cultura del Comune di Bari. Ancora una volta complimenti al collega Enzo.

**Sabato 8 febbraio u.s.**, si è tenuta, presso l'Aeroclub di Bari, la festa dei 90 anni della Fondazione di quella Istituzione, avvenuta il 4.2.1929 alla presenza del Fondatore dell'Aeronautica italiana, Italo Balbo, il Trasvolatore Atlantico, di cui abbiamo parlato anche in altra nostra riuscitissima conferenza, a cura del nostro socio Gen. Br. Roberto De Pascalis. L'invito ci era stato rivolto dall'attuale Presidente dell'Aeroclub di Bari, dott. Gianfrancesco Pesce, che il 9 marzo scorso è stato presentato ufficialmente come nuovo socio A.N.S.M.I. Tra i partecipanti vi era il sottoscritto con il socio De Pascalis e signora. Il dr. Pesce ha magnificato la storia e l'evoluzione degli Aeroclub in generale e di quello di Bari, in particolare, in questi 90 anni, specificando che esso nasce come Istituzione sportiva (attualmente

affiliata al C.O.N.I.) ma, in buona sostanza, è giunta ad un livello di addestramento degli Allievi, tale da consentire a quelli che escono da Bari di trovare utile impiego presso le Compagnie aeree, specie private, che si avvalgono della loro opera di piloti di linea. All' uopo sono intervenuto per propagandare l' A.N.S.M.I. affinché nasca qualche "vocazione", tra i tanti Ufficiali dell'Aeronautica presenti, alcuni anche medici, per affiliarsi alla nostra Associazione.

**Il 23 febbraio u.s.**, in occasione di una sua venuta a Bari, per motivi di Famiglia, ci ha fatto visita informale il neo-Segretario Nazionale A.N.S.M.I., Gen. Farmacista r. Vincenzo Barretta. All' incontro di sabato mattina, c' erano il sottoscritto, il Past-President Enrico Curci, il Consigliere Gianni Berardi, il Revisore dei conti, Pasquale Lisena ed il suo vecchio Superiore in arme, Gen. Giuseppe Valentini. Si è piacevolmente intrattenuto con noi ed ha gradito essere messo al corrente delle nostre attività.

In serata, approfittando della concomitante serata sociale del Circolo della Sanità di Bari, ha con entusiasmo accettato il mio invito a partecipare assieme alla gentile Signora, alle relative festa della Pentolaccia, tenutasi presso l' Hotel Villa Romanazzi-Carducci. Qui il Gen. Barretta ha rincontrato anche un suo vecchio Collega di Specializzazione, il nostro Segretario di Sezione Tommaso Lagattolla, che ha salutato con grande affetto. Erano presenti anche i soci A.N.S.M.I. Curci, Lisena, Pietropoli, Santamato e Carrassa, con relative signore, dei quali alcuni, anche

soci del Circolo della Sanità.

**Il 17 aprile p.v.**, presso la Sala Convegni della Biblioteca Metropolitana "De Gemmis" in Bari vecchia, nel Complesso "S. Scolastica", si terrà una cerimonia, durante la quale l'Associazione d' Arma nazionale, "Nastro Verde", dei decorati di Medaglia d' Oro Mauriziana, intitolerà ufficialmente la Sezione di Bari al Nostro Gen. Garibaldino Filippo Minutili, mio compaesano di origini, cantato dal mio recente libro storico, primo assegnatario, nel lontano 1862, della "Medaglia dei Santi Maurizio e Lazzaro", fra i Pugliesi Ufficiali del regio esercito dell' Italia Unita.

L' invito è esteso a tutti soci A.N.S.M.I.



### **AVVISO**

*Ricordiamo a coloro che non avessero provveduto, che è in pagamento la quota sociale per l'anno 2019 (euro 50). Motivi contabili, obbligano a farlo entro il prossimo 30 giugno. All'uopo rivolgersi al socio tesoriere Geremia Re.*

### **IL FOGLIETTO**

Notiziario per uso interno della Sezione Provinciale dell'A.N.S.M.I. di Bari.

